

*Mister Bean*, sempre squisitamente gentile, ci invita a casa sua per un pranzo con tutta la famiglia. Non sapendo cosa portare in dono per contraccambiare la cortesia, prepariamo delle frittelle di mele e delle frappe per la padrona di casa, che sappiamo essere molto golosa, a *Mister Bean* portiamo due confezioni di caffè espresso italiano e ai figli, quaderni, penne e piccoli giocattoli.

Siamo accolti in quello che risulta essere il salotto e sala da pranzo; chiaramente ci sono delle regole da rispettare essendo in un paese musulmano. Innanzi tutto, prima di entrare in casa bisogna togliersi le scarpe, ovunque ci sono tappeti, cosa che qualcuno di noi si dimentica, ma dopo una nostra occhiataccia, visibilmente confuso corre a togliersele. I saluti fra donne possono essere calorosi con tanto di baci e abbracci, ma fra uomini e donne tassativamente neppure stringersi la mano, solamente un inchino con la testa e la propria mano con il pugno chiuso appoggiata sul cuore pronunciando *Salam-aleikum* che corrisponde al nostro ciao ma tradotto letteralmente vuol dire "la pace sia con voi", e anche qui c'è stato qualche attimo di panico. Dopo le presentazioni di rito ci mettiamo seduti... sul tappeto,

il salotto è ricco di divani ma la consuetudine vuole che si conversi meglio a terra a gambe incrociate con la schiena appoggiata alle poltrone, posizione decisamente scomoda per le nostre abitudini, ma ci dobbiamo adattare alla situazione. Alle nostre spalle un solerte cameriere, ingaggiato per l'occasione, sempre seduto sul tappeto, inizia l'accurato e minuzioso rito della preparazione del the alla menta, travasando il bollente e fumante liquido da un bricco ai bicchieri con una maestria degna di un giocoliere. Ci scambiamo i doni. A noi vengono regalati gli abiti tipici della Mauritania: per gli uomini il "bou-bou" (si pronuncia bu-bu), un barracano azzurro o bianco damascato con decorazioni in giallo oro, molto ampio, da mettere sopra a pantaloni e camicia, lungo fino ai piedi, con larghe maniche, il modello ricorda vagamente un kimono giapponese. Per le signore invece il "voile" (dal francese velo), un tessuto leggero, quasi trasparente, lungo quasi 4 metri che con arte e maestria "Lalla" (così viene chiamata la signora di casa) riesce a rigirare intorno al corpo "cucendoti" un vestito con solo due nodi sulle spalle. Dopo aver gustato il the di benvenuto e aver a lungo riso e scherzato è giunto il momento di pranzare.



Mauritania, acquisto di bottarga